

della Commissione, ed è che essa non crede convenga provvedere a questi bisogni con una legge generale, in occasione di domande per opere di risanamento, ma crede che convenga provvedere con leggi speciali, caso per caso, in quanto che le condizioni e i bisogni di ogni singolo ente, di ogni regione, sono così vari, che forse una legge generale difficilmente vi può corrispondere.

Fatte queste dichiarazioni, non ho difficoltà di associarmi completamente, di tutto cuore, alla proposta Stelluti, perchè il Governo voglia procedere ad uno studio di questa materia, che è veramente importante, specialmente riguardo alle Provincie.

Presidente. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

Lucca, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo crede di poter dichiarare che può, ad un tempo, accettare le raccomandazioni dell'onorevole relatore e quelle dell'onorevole Stelluti. Intende, cioè, di presentare leggi speciali caso per caso, secondo le raccomandazioni del relatore, ma nel tempo stesso, reputa opportuno di dichiarare in tesi generale, che, nello studio di questo importante argomento terrà conto delle raccomandazioni fatte dall'onorevole Stelluti.

Perchè è assolutamente esatto, come egli dico, che le garanzie che possono offrire le opere pie, in materia di mutui, sono altrettanto sicure, ed in qualche caso anche maggiori, di quelle che possono offrire gli altri enti.

Trattandosi, quindi, di un argomento interessantissimo, l'onorevole Stelluti può essere certo che le sue raccomandazioni saranno tenute in gran conto.

E se lo affida una promessa del Governo mi pare che egli potrebbe dichiararsene pago, e non insistere che la sua proposta sia inclusa nel presente disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stelluti Scala.

Stelluti-Scala. Ringrazio tanto l'onorevole relatore quanto l'onorevole Lucca delle parole cortesi che mi hanno rivolto. Mi permetto soltanto talune osservazioni in replica alle loro.

Su ciò che l'onorevole relatore ha detto riguardo alle condizioni della Cassa depositi e prestiti, posso dichiarare di convenire anch'io. Ma faccio osservare che, rispetto alle Opere pie, ai bisogni che possono avere per il miglioramento dei locali e degl'istituti loro, e in genere per tutte le Congregazioni di carità che sono in Italia, si provvederebbe con la spesa, io giudico,

che fu necessaria e che il Governo ha conceduta qualche volta ad un solo Comune. Si sono conceduti milioni e milioni per costruire magnifiche strade, per fare delle splendide fontane, per derivazioni delle acque; e sta bene; ma io aggiungo: quanti ospedali i quali oggi si trovano in vecchi conventi di frati o di monache, mancanti di aria e di luce, di tutti o di molti miglioramenti suggeriti oggi dalla scienza moderna più elementare, non potrebbero essere favoriti, sussidiati, incoraggiati, in questa santa opera di risanamento?

E come volete voi imporre ad un'Opera pia ad una Congregazione di carità di sopportare un dispendio per queste opere di miglioramento, se non le mettete in grado di procurarsi il danaro a mite interesse e con lunga ammortizzazione? Come volete che si procurino esse il danaro dalle Casse di risparmio al 6 od al 7 per cento, ossia ad un saggio molto superiore a quello delle loro rendite? L'onorevole Lucca sa benissimo che il Ministero dell'interno cerca, costringe anzi le Opere pie a fare il reinvestimento dei capitali in rendita dello Stato. Tra il frutto di queste rendite e l'interesse che dovrebbero pagare se vogliono ricorrere ad un mutuo, c'è una bella sproporzione che va tutta a carico del patrimonio delle Opere pie. Mi dite che io misuri le conseguenze di questo ricorso ai mutui con la Cassa di depositi e prestiti; e io intendo già che alludendo voi ai prestiti di favore, metterete lo spauracchio del carico che andrebbe sul bilancio dello Stato per la differenza tra l'interesse normale e quello di favore. E io di rimando dico che pure dovrete avere la considerazione che, se anche lo Stato verrà a perdere questa differenza dell'interesse, tuttavia non perderà nulla, inquantochè la nuova legge sulla pubblica beneficenza, ha portato al pubblico erario nuova fonte di entrata; essa produce allo Stato, soltanto in marche da bollo e in carta bollata, con le prescrizioni sui nuovi bilanci e le nuove cautele che si è voluto imporre, indubitamente qualche milione di lire.

Ho fatto un calcolo credo abbastanza sicuro, che una Congregazione di carità oggi, dopo applicata la nuova legge, una Congregazione di carità che non arriva ad un milione di patrimonio, per l'applicazione delle disposizioni che riguardano la carta bollata e le marche da bollo e il carico derivante dalla corrispondenza postale per tutte le nuove ed esagerate condizioni di tutela, trova, un'annua maggiore spesa dalle 7 alle 800 lire. Ora fate un calcolo per tutte le Opere pie del Regno, e vedrete quanto se ne